

CORRIERE DELLA SERA / CRONACHE



LA PROPOSTA

«Un mese di cultura aperta per diventare responsabili della bellezza»

di [Giacomo di Thiene](#)

Il presidente ADSI interviene nel dibattito aperto da Pierluigi Battista sul «Corriere»: «Gran parte della nostra ripresa dovrà passare dalla valorizzazione dell'unicità, dell'identità culturale e storica italiana. Ecco le nostre proposte»

🔗 [Futuro della cultura: diamoci da fare per centinaia di migliaia di lavoratori](#) di [Pierluigi Battista](#)

L'INTERVENTO

«Un mese della cultura aperta per essere responsabili della bellezza»

Il presidente ADSI interviene nel dibattito aperto da Pierluigi Battista sul «Corriere»: «Gran parte della nostra ripresa dovrà passare dalla valorizzazione dell'unicità, dell'identità culturale e storica italiana. Ecco le nostre proposte»

di Giacomo di Thiene



Una veduta dei castelli piemontesi dall'alto (ADSI - Associazione Dimore Storiche Italiane)

La proposta [lanciata da Pierluigi Battista sul «Corriere» del 26 marzo](#) per la costituzione di un Fondo nazionale per la Cultura (o come lo si vorrà chiamare) sta attivando riflessioni e confronti che, credo davvero, dovranno essere al centro della nostra comune vita futura. Perché, forse ancora più rispetto al passato, gran parte della nostra ripresa dovrà passare dalla valorizzazione dell'unicità, dell'identità culturale e storica italiana. Su questa, senza dubbi, non abbiamo competitor: il progetto di una società unita nella consapevolezza della centralità della cultura va, oggi più che mai, proseguito e compiuto.

Come Associazione Dimore Storiche Italiane (ADSI) siamo, e saremo sempre, in prima fila per la tutela del nostro immenso patrimonio, al fianco delle istituzioni e delle comunità, soprattutto nel tempo del Covid -19 che pone ciascuno di noi davanti alle proprie responsabilità, senza poter più girare la testa. In queste settimane ci stiamo tutti scrupolosamente attenendo alle disposizioni delle autorità, pensando, però, a come poter collaborare alla ricostruzione. **Le dimore storiche private** — che in Italia con ville, palazzi, casali, masserie, castelli, ma anche parchi, giardini e tenute agricole aperti al pubblico, rappresentano circa il 17% del patrimonio immobiliare storico-artistico soggetto a vincolo e costituiscono probabilmente il più importante museo diffuso del nostro Paese — **sono un baluardo al freno della perdita dell'identità di un luogo, costituiscono un polo di attrazione e un volano per l'economia dei territori**, in particolare al di fuori dei grandi centri abitati. Quei territori che non solo stanno soffrendo oggi, a volte lasciati a lato del cono di luce mediatico, per l'emergenza sanitaria, ma che rischiano davvero di non farcela domani sul piano socio-economico.

Ecco, quindi, nella logica, fondamentale, [auspicata anche da Paolo Baratta nella riflessione da voi pubblicata](#), di affrontare la situazione con politiche condivise, alcune nostre proposte: **semplificare il quadro normativo** — senza far venir meno il fondamentale ruolo delle Soprintendenze, anzi — per aumentare le possibilità di recuperare e riutilizzare i beni immobili storici e **pensare a degli incentivi fiscali per le attività di restauro**, manutenzione straordinaria e loro ristrutturazione oltre che gestione.

Insieme, poi, potremmo **migliorare la promozione di questi luoghi unici, per garantire un turismo diffuso su tutto il territorio. Si deve ripartire dalla comprensione del concetto di luogo e della sua conoscenza.** Sarebbe anche opportuno, quando le autorità competenti valuteranno che si potrà tornare alla «normalità», approfittare della lentezza con cui probabilmente lo si potrà fare e **promuovere un mese (giugno o settembre, quello lo vedremo insieme) della «cultura aperta»** volto a favorire innanzitutto la conoscenza del patrimonio che ognuno di noi ha fuori dalla porta di casa, per acquisire una maggiore coscienza e conoscenza del proprio territorio e rendere responsabili — e non solo orgogliosi — gli italiani di tutta la «bellezza» che è in loro possesso, per citare [quanto giustamente scritto dagli On. Lattanzio e Nardelli](#). Questo potrebbe avvenire anche con la regia del Ministero per i Beni e le attività culturali e il turismo; potremmo alternarci, tra Enti che gestiscono immobili storici, meravigliose ville e parchi, in una specie di staffetta tra i fine settimana, **per dare a noi e ai nostri concittadini la possibilità di ripartire e re-incontrarci nei luoghi della nostra storia. Perché, davvero, la cultura è, e sarà, vita.**

*Giacomo di Thiene,
presidente ADSI-Associazione Dimore Storiche Italiane*